

Scrissero delle accuse al vicequestore Troiani. E a Napoli proroga delle indagini per 58 poliziotti

G8, indagati due giornalisti

Carlotta Angeloni

ROMA Avevano dato notizia il 5 luglio scorso, dell'iscrizione nel registro degli indagati per falso e calunnia, del vice questore aggiunto della squadra mobile di Roma Pietro Troiani; nell'ambito dell'inchiesta sulla scuola Diaz di Genova, dove, come si ricorderà, le forze dell'ordine fecero irruzione durante le giornate di protesta contro il G8 che ha portato alla incriminazione per falso di numerosi esponenti della polizia.

Ma, ieri, dopo pochi giorni dalla pubblicazione delle notizie, sono stati gli stessi autori dell'articolo, Massimo Calandri e Carlo Bonini, a ricevere un avviso di garanzia: l'accusa è di aver diffuso informazioni coperte da segreto istruttorio. Anche se si trattava di «notizie ormai di dominio pubblico», sottolineano L'Associazione e l'Ordine dei giornalisti Liguri. Che il presidente della Federazione della Stampa Serenenti Longhi definisce «corrette e verificate».

Mentre proprio poche ore prima, a Napoli, venivano iscritti nel registro degli indagati 58

poliziotti, per l'inchiesta svolta sulle presunte violenze all'interno della caserma Raniero durante il Global forum di Napoli, del marzo del 2001. Con i reati ipotizzati di abuso d'ufficio, violenza privata, lesione personale e sequestro di persona. L'avviso di garanzia riguarda, dunque, solo una parte dei poliziotti che erano indagati per la vicenda della caserma Raniero. Un passaggio tecnico, questo dell'avviso di garanzia, che indica la proroga delle indagini. Otto fra funzionari e agenti del reparto mobile napoletano erano stati costretti agli arresti domiciliari e poi liberati dal tribunale del riesame.

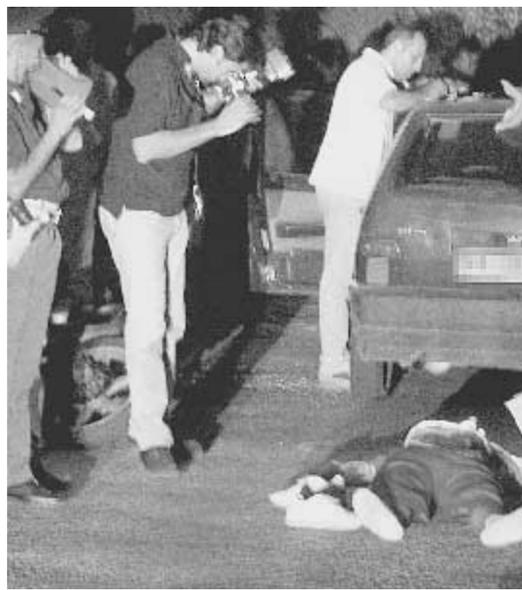
Sempre ieri alla Procura di Genova intorno alle 15 iniziava un nuovo interrogatorio del vice questore Troiani, assistito dall'avvocato e vicepresidente della camera Alfredo Biondi, sulla vicenda delle bottiglie molotov utilizzate come false prove contro i no Global, e che il commissario Massimiliano Di Bernardini avrebbe visto in mano al vicequestore, all'interno della Diaz.

E mentre la magistratura continua il suo lavoro, a un anno dai fatti di Genova, la società civile si mobilita, per non dimenticare, per cer-

care di capire. Così il 13 luglio inizieranno nella città ligure, anche con il patrocinio del Comune, le prime manifestazioni in ricordo della morte di Carlo Giuliani, organizzate dal comitato Carlo Giuliani presieduto dal padre, e il Forum Sociale. Durante le quali Genova metterà ancora una volta a disposizione della gente, piazze e strade, per pacifici convegni, dibattiti a tema, e un corteo. Le manifestazioni di commemorazione sono state autorizzate dopo una riunione del comitato per la sicurezza e l'ordine di cui fanno parte i comandi di carabinieri, finanza e questura e gli organizzatori delle manifestazioni.

Le manifestazioni non hanno l'adesione della Rete Lilliput che, forte delle sue 700 associazioni, ha invece previsto un incontro finora senza precedenti: fra otto ragazzi che si trovavano alla Diaz, e sindacalisti del SILP e SIULP, domenica prossima, a Palazzo San Giorgio di Genova.

Fra le iniziative c'è la pubblicazione di un Cd rom insieme a un libro bianco curato dal Genoa Social Forum e che sarà distribuito da L'Unità, Il Manifesto e Liberazione.



Il corpo di Giuseppe Grieco ucciso a Napoli da un poliziotto in borghese foto **Ciro Fusco/ANSA**

Rapina i fidanzati il poliziotto spara e uccide il bandito

Un poliziotto fuori servizio ha reagito ad un tentativo di rapina, avvenuto mentre era appurato in auto con la fidanzata, ed ha sparato, uccidendo un bandito. Il fatto è accaduto in via del Marzano, una strada isolata nel quartiere Posillipo, a Napoli. Il poliziotto era a bordo di una Fiat Uno in compagnia della propria fidanzata quando alla vettura si sono avvicinati, su un motorino, due rapinatori. Il malvivente che era seduto dietro, armato con una pistola, si è avvicinato al finestrino dal lato di guida, dove sedeva l'agente di polizia, ed ha intimato alla coppia di consegnare denaro ed oggetti preziosi. Il poliziotto ha estratto la sua pistola d'ordinanza ed ha sparato.

Patrimonio, Urbani diserta l'aula

La legge approvata con 206 voti contro 183. Respinti gli emendamenti dell'opposizione

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Respinte. La Camera ha respinto le mozioni presentate dalla minoranza, Ulivo e Prc, con le quali si chiedevano regole precise per stabilire quali beni statali siano vendibili e quali no. Ieri si parlava della Patrimonio Spa, una delle due facce della stessa medaglia (leggi come finanziare le grandi opere di Lunardi), l'altra è la ormai famosa Infrastrutture spa. Il documento presentato dall'Ulivo è stato bocciato con 206 voti contrari, 183 favorevoli e 2 astenuti; il secondo, del Prc con 205 no, 187 si e 5 astensioni.

Grandi assenti i due ministri direttamente interessati della Tutela del patrimonio artistico ambientale e culturale del paese: Altero Matteoli e Giuliano Urbani. Erano impegnati altrove. A rappresentare il governo c'era Maria Teresa Armosino, sottosegretario alle Finanze. Che in sostanza ha detto: tranquilli. Nessun pericolo di vendita del Colosseo. Il governo ha già dato prova della sua saggezza. Come quando «è incorso in un infortunio legislativo - l'articolo 71 della finanziaria - ed è prontamente corso ai ripari». Quando cioè le opposizioni hanno denunciato la mega sanatoria che l'articolo in questione si portava dietro. Rispetto alla Patrimonio spa, ha detto la sottosegretaria «Non è ravvisabile alcun comportamento che possa dare origine a modifiche legislative (come aveva suggerito il presidente della Repubblica, ndr)... Il presidente del Consiglio ha spiegato nella lettera a Ciampi i meccanismi di funzionamento della nuova società e ha ribadito che l'operazione prevede il pieno mantenimento del sistema di tutele e vincoli esistenti sul patrimonio» dello Stato.

Caduto nel vuoto l'invito ad accogliere le mozioni lanciate dal capogruppo ds Luciano Violante, che ha sottolineato la necessità di regole certe per i beni culturali che «attengono alla identità culturale del paese». Ha fatto tre esempi Violante, sugli aspetti più inquietanti dell'intera operazione: «Prima questione, sono assoluta-



mente poco chiari il ruolo del Ministero dell'Ambiente e di quello dei Beni culturali: sono marginali, sovrastati dall'ossessione economica. Seconda: l'esautoramento del massimo organo di consulenza del ministro dei beni culturali, il Consiglio che non è stato consultato su questa materia, di sua stretta competenza. Terza: nell'ordine del giorno Vizzini, approvato in Senato si fa riferimento all'opportunità che il trasferimento dei beni di valore

artistico, storico e paesaggistico, così come definiti, sia effettuato di concerto con il ministero per i beni e le attività culturali che dovrà preventivamente approvare l'elenco dei beni trasferibili». Ma Urbani ha detto che è impossibile stilare l'elenco, perché il patrimonio è talmente variegato e differenziato che imporsi limiti vorrebbe dire privarsi della flessibilità. Violante ha anche ribadito che la vicenda della società Patrimonio Spa è stata al

centro di un dibattito che ha coinvolto i vertici dello Stato a partire dal presidente della Repubblica fino alla Corte dei Conti.

Antonio Leone, vicepresidente del gruppo di Forza Italia ha definito «paradossali» le ipotesi di una vendita dei gioielli di famiglia come il Colosseo e la Fontana di Trevi. «Sono assurde. C'è solo l'ipotesi che terreni, capannoni o stabili che non siano necessari all'esercizio della funzione pub-

blica vengano alienati oppure messi a reddito. Teodoro Buontempo, An, invece, ha chiesto un momento di riflessione a maggioranza e opposizione su un tema così delicato. Fabrizio Vigni, deputato Ds, annuncia: «Non ci fermeremo. Lavoreremo affinché vada avanti l'esame del disegno di legge del centro sinistra già presentati per modificare radicalmente le due società e non escludiamo l'ipotesi di un referendum».

il concerto

Jovanotti contro il Traforo Gran Sasso

TERAMO Un concerto contro la realizzazione del terzo traforo del Gran Sasso, ai piedi della montagna, per difendere il bene acqua che la realizzazione dell'opera potrebbe mettere in pericolo. È questo l'obiettivo della manifestazione «Una montagna di musica per l'acqua» che il 30 luglio porterà Jovanotti a cantare in difesa del Gran Sasso, sul piazzale dei Prati di Tivo di Pietracamela (Teramo), appena qualche giorno fa scenario della visita del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, per l'apertura delle celebrazioni italiane per l'Anno internazionale della montagna.

Il concerto è in programma alle ore 21. Jovanotti terrà una conferenza stampa a Pescara il giorno prima del concerto, per spiegare le ragioni di questo suo impegno a difesa dell'ecosistema Gran Sasso. Il concerto nasce per iniziativa delle province di Teramo, Pescara e Ascoli Piceno e finora hanno fatto pervenire la loro adesione numerosi comuni, sindacati, associazioni ed organizzazioni ambientaliste.

NAPOLI

Litiga alla stazione gli danno fuoco

Francesco Morfeo, 59 anni, vicepresidente della cooperativa di portabagagli che opera alla stazione centrale di Napoli è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale «Cardarelli». All'uomo a conclusione di un litigio con un'altra persona, è stato spruzzato sul viso e sul corpo di liquido infiammabile e gli hanno dato fuoco. L'aggressore, Gennaro Cangiano, 25 anni, è stato arrestato poco dopo.

MORTE VALPREDA

Commemorazione in Regione no di An

Dopo il consiglio comunale «Alleanza Nazionale ha detto no alla commemorazione di Pietro Valpreda in consiglio regionale». E quanto si legge in una nota del gruppo consiliare del centro sinistra. La motivazione è che «le commemorazioni in consiglio regionale riguardano solo persone che sono state membri dell'assemblea stessa».

RAPINA

Gambizzato perché non cede il motorino

Un ragazzo di 18 anni, Francesco Barattolo, è stato gambizzato da due sconosciuti in via De Roberto a Poggoreale. Il giovane si trova ora ricoverato al Loreto Mare e ne avrà per 20 giorni. Agli agenti il giovane ha raccontato di essere stato avvicinato da due giovani a bordo di un ciclomotore che gli hanno intimato di consegnare il suo motorino.

La proposta dell'Ulivo per un'indagine parlamentare sul modello dell'Antimafia. Il Pm ha ascoltato Monteventi. Audizione del Csm per la procura di Bologna

Biagi, la commissione riparte dal delitto Ruffilli

Gigi Marcucci

BOLOGNA «Abbiamo difficoltà strutturali, che però non incidono sulle indagini sull'omicidio di Marco Biagi, alle quali la polizia giudiziaria sta dando un apporto pienamente soddisfacente». Questa, in estrema sintesi, la risposta che i vertici della Procura di Bologna hanno dato alla decima commissione del Csm, dopo che in un'intervista del Pm Antonello Gustapane aveva lamentato l'insufficienza del personale di polizia giudiziaria. A sollecitare l'intervento del Csm è stata anche la circostanza che alcune delle lettere di Biagi pubblicate da Zero in condotta - lettere in cui il consulente del ministro del lavoro invocava una protezione che non gli fu data - non erano ancora state sequestrate dalla magistratura. A questo proposito, ieri a Bologna è stato sentito Valerio Monteventi, portavo-

ce del Bologna social forum e direttore del quindicinale. Interrogato per due ore come persona informata sui fatti dal pm Giovanni Spinosa, Monteventi ha rifiutato per segreto professionale di fare il nome della fonte». Parlando con i giornalisti, Monteventi ha invitato a non sottovalutare la relazione del prefetto Sorge, capo di gabinetto dell'ex ministro Scajola: «Pone problemi che prima erano negati. Quando Scajola in Parlamento ha detto che non era successo nulla aveva la relazione in tasca».

Ieri il procuratore capo Enrico Di Nicola e il procuratore aggiunto Luigi Persico, hanno spiegato al Csm che le lettere in questione provenivano da un computer dell'Università di Modena, dove Biagi lavorava. Quel computer non era di proprietà del professore, e il lavoro degli universitari sarebbe stato danneggiato dal sequestro. «Da questa audizione il Csm esce

abbastanza rassicurato», ha dichiarato ieri Giovanni Di Cagno, presidente della decima commissione. Di Cagno ha spiegato che si sta provvedendo ad assegnare due dei cinque posti scoperti di polizia giudiziaria.

Intanto ieri i parlamentari dell'Ulivo hanno presentato una proposta di legge per istituire una commissione bicamerale d'inchiesta sul terrorismo a partire dal 1988, anno in cui venne ucciso dalle Brigate rosse il professor Roberto Ruffilli. La commissione dovrebbe funzionare sul modello della commissione antimafia, ha spiegato Luciano Violante. «Abbiamo deciso di esaminare il fenomeno a partire dal 1988», ha dichiarato il capogruppo della Quercia, «perché da quella data si aprì un nuovo filone del terrorismo che si staccò dalle Br e cominciò ad agire autonomamente. Ed è da lì che si aprì una nuova fase riconducibile agli omicidi di Marco

Biagi e Massimo D'Antona».

Secondo il progetto l'organismo parlamentare sarà composto da 40 senatori e deputati e dai presidenti delle Camere e avrà il compito, tra gli altri, di accertare lo stato del terrorismo in Italia, a partire dall'88, «con riferimento ad organizzazioni italiane e di origine straniera in qualsiasi forma operanti in Italia». Tra i compiti fondamentali della commissione ci sarebbe quello di far luce sulla mancata individuazione degli autori dell'omicidio di Massimo D'Antona e di Marco Biagi. La commissione si dovrà anche occupare delle cause e delle eventuali responsabilità della revoca della scorta a Marco Biagi.

«In questo modo - spiega Pierluigi Castagnetti - confermiamo la serietà della posizione espressa in aula. Le uccisioni di Marco Biagi e Massimo D'Antona devono essere onorate in questo modo, non con l'intestazione di strade o piazze».

FESTA COMUNALE DE L'UNITA'
SAN MINIATO (prov.Pisa), 10 - 29 luglio 2002

Giovedì 11 luglio ore 21,30
palco centrale

interviene

MASSIMO D'ALEMA

intervistato da
Mario Lancisi
giornalista de Il Tirreno



Democratici di Sinistra
Unione Comunale di San Miniato